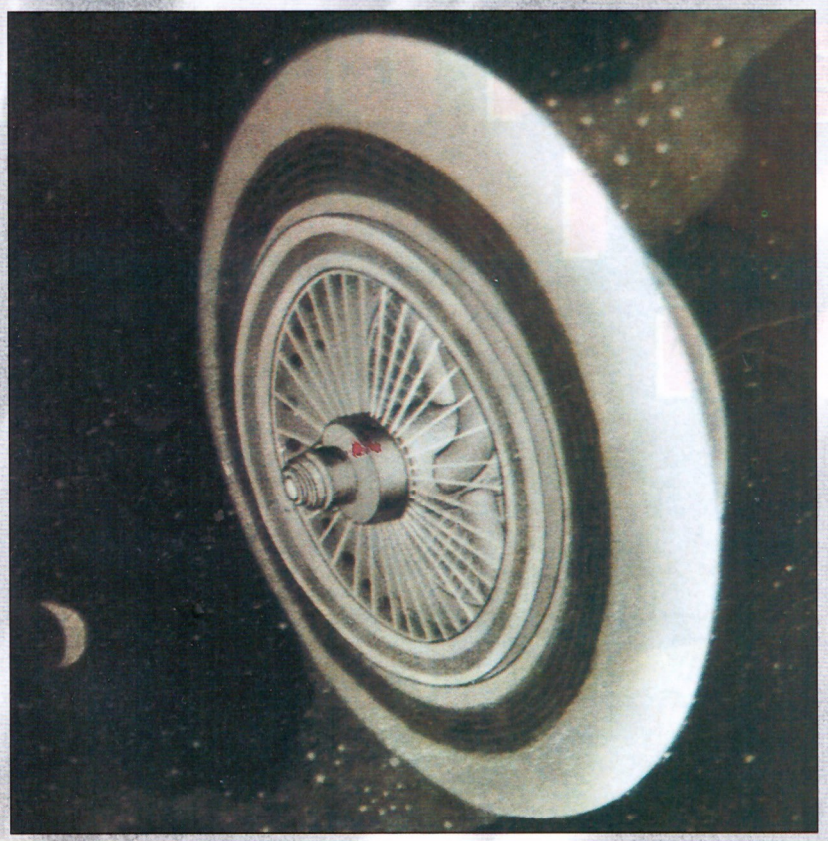
Alfredo Lissoni

D'ordine del Duce: "tacitare" i testimoni

Nuove ricerche d'archivio dimostrano in maniera inequivocabile la connection fra Guglielmo Marconi ed i professori del Gabinetto RS/33. Ed intanto si scopre che all'epoca degli avvistamenti UFO il Duce ordinò che sparissero tutti i testimoni. Con le buone o con le cattive...



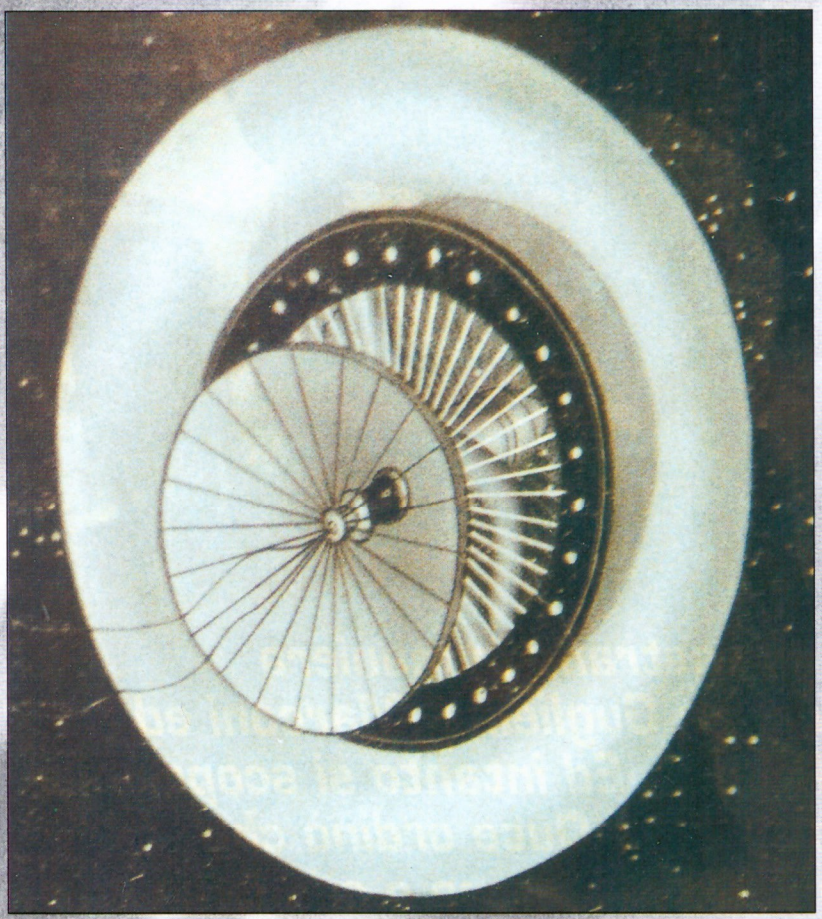
La "ruota volante" di Nordung, ideata prima degli anni Trenta in Germania per viaggiare nello spazio.

A seguito del clamore suscitato dai files fascisti su molti media nazionali, ai primi di maggio chi scrive riceveva una richiesta di incontro da un pilota militare di Milano, incuriosito dai carteggi del Gabinetto RS/33. Al colloquio partecipava anche il collega Gigi Barone, mio braccio destro nella gestione della sezione milanese del CUN. Il nostro interlocutore, del quale ovviamente rispettiamo la richiesta di anonimato, era non solo un esperto di *intelligence* militare, ma anche un appassionato di storia contemporanea e collezionista di documenti del Ventennio. Era dunque in grado di poterci fornire utili indicazioni sui carteggi mussoliniani. Gli mostrammo i documenti e questi ci confermò l'esattezza di alcune procedure, come ad esempio la dizione *lampo*, realmente in vigore presso i militari, come indicazione d'urgenza di un documento; ma rimase scettico sul grado di segretazione dei telegrammi Stefani e della *nota personale* del Senato, etichettati *riservatissimi* e riferiti all'atterraggio di un UFO in Lombardia; il nostro interlocutore ci fece notare che per eventi di quel tipo sarebbe stato più appropriato un grado di *copertura* assai più severo, quali *segreto* o *segretissimo*, e ci fece presente che, a tutt'oggi, queste classifiche non sono che le più basse, in quanto ne seguono almeno altre dieci ancor più imperscrutabili.

La ruota volante tedesca

Chi scrive, stimolato dalla considerazione, ha deciso di puntare parte delle proprie indagini in quella direzione.

Appariva difatti palese, sulla falsariga di quanto accadde molti anni dopo a Roswell, che le autorità governative inizialmente non avessero valutato appieno l'importanza dell'evento ufologico. E, pur operandone una pronta censura, non avevano adottato misure di segretezza ancor più rigorose, come sarebbe stato invece militarmente imponibile. In realtà questo atteggiamento un po' contraddittorio, grazie al quale vi sono state le fughe di notizie che ci hanno permesso di ricostruire la faccenda, seppure con 67 anni di ritardo, era stato confermato anche dal fantomatico Mister X. Egli, in una lettera inviata ad un'altra pubblicazione del settore, dichiaratasi scettica sui files, aveva sottolineato che solo occasionalmente il Gabinetto RS/33 aveva sposato l'oltremodo destabilizzante tesi degli UFO; la credenza dominante era che i *misteriosi velivoli non convenzionali* altro non fossero che armi segrete di qualche potenza straniera. Ma quale? Il fatto che nei telegrammi Stefani sul recupero di un disco in Lombardia comparisse la dicitura *riservatissimo* anziché *segretissimo* poteva essere spiegato solo con la credenza che l'UFO fosse stato



scambiato per un'arma sconosciuta, italiana oppure tedesca. Per avallare questa tesi avevo bisogno di prove che, puntualmente, sono arrivate. Dopo una massacrante ricerca libraria chi scrive ha rinvenuto un tomo del 1930, a firma E. Roggiero ed edito per i tipi della milanese Hoepli, dal titolo "Enimmi della scienza moderna". Il volume, che si occupa della tecnologia all'epoca del Fascio, ad un certo momento accenna alla colonizzazione dello spazio, che sarebbe stata resa possibile grazie... ad un disco volante tedesco!

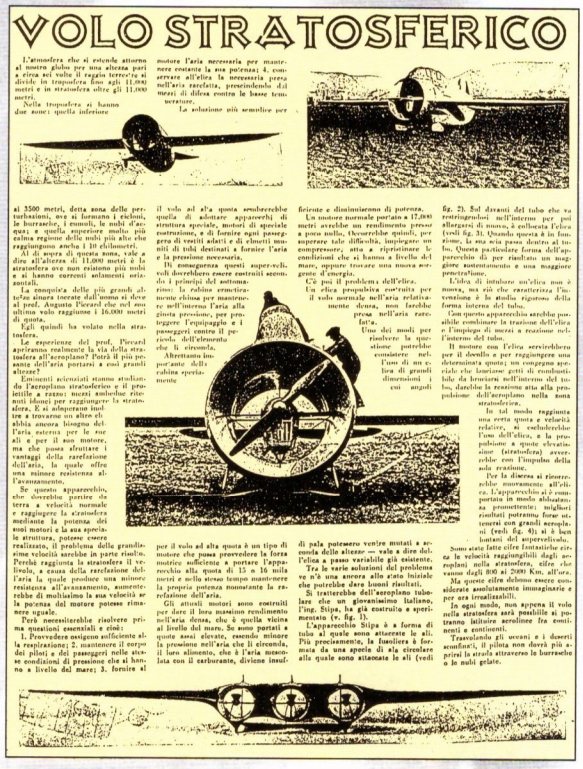
"Il tedesco Nordung propone in un suo libro di impiegare la forza motrice del sole, catturata per mezzo di specchi raccoglitori dei suoi raggi, per innalzare nelle regioni supreme una ruota volante che potrà contenere nel suo interno viaggiatori aerei", commentava brevemente il testo, che però presentava due disegni dell'ordigno, dalla forma inequivocabile. Essendo il libro del 1930 era chiaro che il prototipo tedesco, in tutto e per tutto simile ad un moderno UFO, fosse antecedente a quella data e comunque all'ascesa del nazismo (1933). La Regia Aeronautica Militare italiana, che della Germania era buona amica, era certamente al corrente dell'esistenza di questo ordigno; è lecito dedurne che quando l'UFO lombardo atterrò sul nostro suolo, le alte sfere del fascismo che ordinarono il recupero pensassero a qualche prototipo proveniente dalla vicina Germania (in linea d'aria nemmeno troppo distante dall'Alta Italia). Ciò spiegava le procedure di segretezza non particolarmente restrittive, come pure le fughe di notizie.

Non solo. Nello stesso periodo (per la precisione il giorno precedente l'atterraggio lombardo) la rivista *"Il Balilla"* aveva pubblicato le foto di un curioso prototipo nostrano, l'aeroplano *tubolare* di un certo ingegner Stipa, dalla forma assai dissimile dagli aerei tradizionali. Forse vi fu chi, trovandosi di fronte al disco della Lombardia, pensò a qualche nuova diavoleria nostrana.

Far sparire i testimoni

La disillusione sarebbe però arrivata da lì a poco, quando i servizi segreti del Duce si sarebbero trovati dinanzi a qualcosa di veramente alieno alla nostra cultura (mai termine fu più appropriato). E lo si ricava dal violento *cover up* imposto subito dopo: rifusione di piombi giornalistici; completa censura della notizia sulla stampa nazionale; arresto dei testimoni, allerta di tutti gli uomini dell'OVRA lungo tutta la penisola. E soprattutto, pesanti sanzioni e procedimenti contro chi si fosse azzardato a spifferare qualcosa. E così il prefetto Bruno di Milano veniva tutt'a un tratto "promosso e spostato" e sostituito dal triestino Gaetano Laino.

Assai più sfortunato tale Moretti, al quale si accenna in una missiva Stefani rilasciata da Mister X ed indirizzata ad un certo Alfredo; Moretti presumibilmente fece una brutta fine (nel testo si accenna anche ad un *"caso analogo precedente conclusosi col ricovero in manicomio"*). Di quest'ultimo possiamo dire di averlo identificato con buona approssimazione. Si chiamava Ugo Moretti, viveva a Roma, era un giornalista palesemente di regime (e questo spiega come potesse essere al corrente dell'esistenza del Majestic 12 fascista); scriveva per un giornale per ragazzi, intitolato *"Anno XII"* (poi *"Anno XIII"*). Pensando evidentemente di non combinare nulla di male, ebbe a scrivere del Gabinetto RS/33 o degli avvistamenti UFO; che fine fece non lo sappiamo, ma la lettera divulgata da Mister X adombra i sospetti più cupi: se ne doleva, nella missiva, un cronista della Stefani (la cui firma è peraltro la stessa dei telegrammi dell'atterraggio del '33 e della lettera a Ciano circa gli avvistamenti veneti del '36) a quell'Alfredo, probabilmente un collega di Milano, forse pure egli collaboratore di *"Anno XII"*.


VOLO STRATOSFERICO

L'aereo "UFO" dell'ingegner Stipa sul Balilla *del 15-6-33.*

Abbiamo controllato la lista degli "Alfredo" collaboratori di *"Anno XII"*: ne esistevano solo due, uno a Milano, Alfredo Liotto; ed uno a Messina, Alfredo Occhio.

Una brutta fine deve aver fatto anche il pilota francese che sulle Alpi Marittime ebbe a filmare o fotografare un UFO (qui Mister X è stato evasivo). L'anonimo divulgatore dei files fascisti ha difatti inviato ad altra pubblicazione, a mo' di sfida, un ritaglio di giornale senza data che smentiva *"ipotesi straniere sulla scomparsa di un aviatore"*. *"In seguito alla scomparsa di un sergente aviatore francese, che non ha fatto ritorno da una gita sulle Alpi Marittime, alcuni giornali stranieri hanno avanzato l'ipotesi che egli, avendo sconfinato in territorio italiano, sia stato tratto in arresto dalle nostre autorità confinarie"*, riferiva il quotidiano. Aggiungendo: *"Siamo in grado di smentire tali voci fantastiche, nessun arresto del genere essendo stato*

La "ruota volante" del tedesco Nordung: un "disco volante" progettato già alla fine degli anni Venti?

8 Il Balilla

QUANTE SONO LE STELLE?

Avete mai provato a contare le stelle?

— Ma non è possibile contarle. Sono migliaia!

E io vi dico che la cosa non è proprio impossibile come voi credete, e che vi sono stati dei sapienti che le hanno contate. E non solamente quelle che si scorgono guardando il cielo ad occhio nudo. Vi sono altre stelle, e tanto più numerose, che non si vedono facilmente o perchè sono troppo piccole o perchè lontanissime. E per vederle, quei sapienti adoperano degli istrumenti meravigliosi, che portano delle lenti attraverso le quali, come per incanto, le cose piccoline diventano grandissime. Certamente avete guardato qualche volta con un binocolo e potrete intendere come funzionano quegli istrumenti che si dicono telescopi e che sono dei binocoli molto più potenti.

Di certo, l'impresa di contare le stelle vi sembrerà temeraria, ed effettivamente essa è stata una delle più ardite, e perciò delle più belle, che l'uomo abbia tentate. Ma non vi sembrerà del pari molto difficile quella di contare gli uomini che vivono in tutti i paesi della Terra?

Per ottenere questo numero si fa il censimento, si contano gli uomini che vivono in ogni paese, e per ognuno si compila una scheda sulla quale si scrivono le notizie che riguardano quella persona.

Ebbene, un censimento simile hanno fatto quei sapienti per contare le stelle, senza scomodarle, però, per interrogarle sulle loro vicende. E per questa ragione un tale lavoro è stato veramente grandioso e superbo, e quelli che l'hanno compiuto possono esserne ben soddisfatti.

Le stelle hanno continuato a brillare lontanissime, indifferenti, ma ogni astronomo ha preso a studiare quello di una sola parte del cielo, le ha contate, e ne ha saputo le generalità: la grandezza, la distanza dalla Terra, la temperatura, ed altre notizie ancora. Vi par poco conoscere la distanza di una stella? Vi parlerò qualche altra volta di queste distanze, e vedrete come per indicarle coi nostri chilometri bisogna formare dei numeri che portano decine e decine di zeri.

• • •

Ma gli astronomi, sopratutto, hanno voluto sapere che cosa fossero veramente le stelle. Non è mai venuta a voi questa curiosità? Altro che puntini d'oro! Le stelle sono dei globi luminosi immensi, grandi anche più del nostro Sole. Se pensate che le stelle sono migliaia di volte più lontane del Sole, comprenderete anche perchè si vedono così piccoline. Guardando un albero che sta molto lontano lo vedete grande come quando è a pochi metri?

Ma ritorniamo al numero delle stelle e al censimento degli uomini. Questi, su tutta la Terra, sono quasi due miliardi. Ebbene le stelle che oggi si possono vedere non sono certo di meno. Ogni uomo potrebbe ben avere la sua stella!

Provatevi a guardare attentamente, almeno le più belle, le più lucenti, quelle che sembrano dei bottoni d'oro su un bel manto di velluto scuro.

Vi aiuterò, se vi piace. Uscite, dunque, all'aperto in una di queste sere così miti e così piene di effluvi floreali, e levate gli occhi al cielo. Attenti, però, che sia tutto buio intorno a voi. Spegnete la lampada se guardate dalla finestra, oppure cercate un posto non illuminato di un giardino, di un campo o di una terrazza.

Conoscete, certo, le lucciole, e sapete che nella oscurità mandano una luce tanto più viva. E così è per le stelle: il chiarore delle nostre luci le fa apparire più fioche, e quelle più piccoline non si vedono affatto.

Attenti ancora a profittare di una sera calma e serena. Se ci sono le nuvole, od anche un velo di nebbia, avviene che le stelle non si vedono come puntini precisi e brillanti.

E, infine, attenti a che non ci sia la luna. Avrete notato, certo, che quando c'è la luna il colore del cielo diventa più chiaro, perlaceo. E sul cielo così illuminato, le stelle non appaiono più belle come quando è proprio scuro. Ripensate alle lucciole e comprenderete subito il perchè.

Se, da bravi osservatori, saprete ricordare queste raccomandazioni, voi scorgerete il cielo stellato di una straordinaria bellezza, forse come non l'avete visto mai. Guardate le stelle più lucenti e anche le più piccoline; poi cercate un punto del cielo che non abbia stelle: forse non lo troverete. Anche in quelle parti che sembrano deserte spuntano delle stelle allorchè guardate con attenzione.

E poi cercate ancora una fascia bianca, come una sciarpa distesa sul cielo: è milioni di stelline sono vicinissime. E quella si chiama La Via Lattea. Delle belle fiabe vi racconterò una prossima volta su quell'oceano di luce.

Altre stelle lucenti abbastanza vicine tra loro formano delle figure: dei quadrati, dei triangoli, delle figure irregolari. Guardatele attentamente e cercate di farne qualche disegno.

Una di quelle figure comincio a mostrarvela io col disegno riportato in questa pagina. E' un quadrilatero con quattro grossi punti e poi una linea curva con altri tre. Ognuno di quei punti rappresenta una stella e i punti più grossi sono per le stelle più lucenti. Ma è necessario che voi ritroviate quella figura nel cielo. Vi dico che è molto facile: guardate in mezzo al cielo, proprio sulla vostra testa, verso le nove di sera, e la scorgerete subito.

Intorno a quei punti del disegno vi sono dei tratti che formano una figura: la figura di un'orsa. I primi pastori che vivevano sulla Terra con quel gruppo di stelle disegnavano la figura di quell'animale e perciò con quelle stelle unite insieme formavano una costellazione che chiamavano «l'Orsa Maggiore».

E quante altre figure gli uomini hanno creduto di vedere nel cielo! Degli uccelli, dei rettili, dei pesci, degli eroi, e perfino dei re e delle regine. Aquile e leoni, orse e cigni, dei, regnanti ed eroi che avevano cessato di vivere sulla Terra e che, per premio, continuavano a vivere lì su, tra le stelle.

Ma gli astronomi vi hanno visto invece delle cose reali: la luna ha mostrato dei monti, dei vulcani, dei deserti, il Sole delle macchie scure che si formano in mezzo ad un oceano di fiamme. E poi?

E poi hanno visto altre Terre sospese nello spazio, piccole come la nostra, oscure anch'esse e che vengono illuminate dal Sole. Su quei piccoli mondi anche dei mari, degli oceani, dei continenti, delle isole, delle nubi, delle nevi proprio come da noi. E forse anche delle piante, degli animali e degli uomini, dei ragazzi come voi capaci d'ogni birichinata e dei nonni compiacenti pronti a intervenire e a giustificarle...

CRISTOFORO MENNELLA.

Editori!
FATE CONOSCERE LE VOSTRE PUBBLICAZIONI AI RAGAZZI E ALLE FAMIGLIE PER MEZZO DEL DIFFUSISSIMO SETTIMANALE
Il Balilla

Il ragazzo italiano
non deve leggere giornali che pubblicano disegni e scritti tolti di sana pianta da giornali stranieri o che seguono il tipo dei giornali stranieri

I ragazzi italiani
vanno educati italianamente, cioè fascisticamente, con mezzi italiani, per scopi e idealità italiani.

"Il Balilla„
è l'unico giornale per ragazzi che si sentono figli d'Italia e che vogliono prepararsi a vivere italianamente

Un abbonamento trimestrale
L. 4.00
Cartolina vaglia all'Amministrazione de "Il Balilla„ Casella postale 1318 - ROMA.

CACCIATORI ATTENTI!...

Chi è quel lettore del BALILLA che non sogna di andare un giorno in Africa per godere le ansie e i brividi di una battuta di caccia grossa?

Va bene, andate pure, amici... Però munitevi prima di un'ottima carabina, di munizioni sicure e di... una mira infallibile. Bastano? No, non bastano... Si può mirare precisamente al punto voluto sul corpo di un elefante, di un leone o di un ippopotamo; ma se il punto colpito non è vitale, le tre belve, tutt'al più... fuggiranno.

Quali sono i punti vitali? Guardate i disegni; i punti vitali sono tre: il cervello, i polmoni, il punto in cui la rotula della gamba s'innesta nell'anca.

Ferire le belve nei primi due punti significa ucciderle: ferirle sull'anca significa farle cadere nell'impossibilità di rialzarsi.

Imparate queste cose, non resta che... partire. Buona caccia!

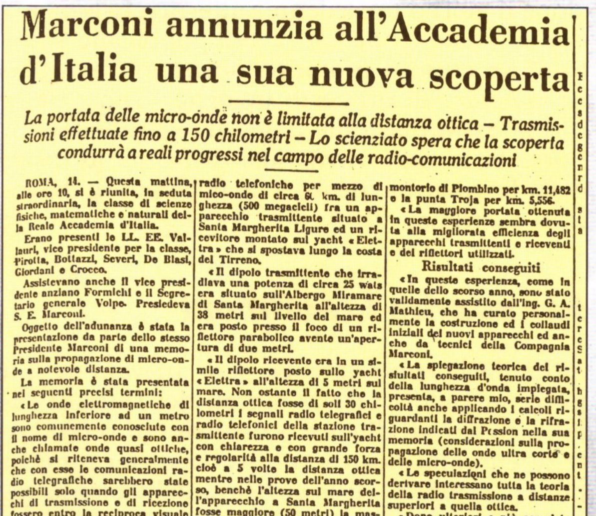
La rivista il Balilla *del 20-7-33 accredita l'esistenza di vita extraterrestre.*

operato dai nostri reparti di frontiera". Mister X chiedeva all'ufologo di "*dimostrare a sé qual è la sua stoffa di ricercatore. Dia un'occhiata alla fotocopia dell'articoletto che le invio. È dell'estate del 1933: riesce a scorgere l'anello che lo collega all'affaire del Gabinetto RS/33? La risposta sarà tanto sbalorditiva, inquietante ed intrigante che si complimenterà da solo per esserci riuscito (se ci sarà riuscito...)*". Non ci risulta che il collega scettico ce l'abbia fatta. Ma noi del CUN, che siamo dei mastini, sì. Ed abbiamo trovato copia della notizia, che altro non è che (*guarda caso!*) un dispaccio Stefani, apparso sui giornali "*L'Italia*", "*La sera*" e "*Regime fascista*", rispettivamente del 13, 14 e 15 agosto 1933. Avendo scoperto poi che nel dossier che Mister X aveva inviato nel 1996 al "*Resto del Carlino*" erano elencati tutti gli avvistamenti fra il '33 ed il '40, compresi i casi fotografici sulle Alpi, era stato sin troppo facile capire quale fosse la *colpa* del misterioso gitante francese scomparso nel nulla: aver documentato il passaggio di un UFO. A titolo di mera curiosità riporterà infine il fatto che quando Italo Balbo, uno dei vertici del Gabinetto RS/33, venne per sbaglio abbattuto dalla contraerea italiana durante un volo, vi fu chi insinuò che si fosse trattato di un evento premeditato ordinato segretamente dal Duce, in quanto il pilota italiano era palesemente antigermanico. Curiosamente nei files fascisti si accenna, con rammarico, proprio alla progressiva germanizzazione del Gabinetto RS, con tanto di esclusione degli italini, a cominciare dai cronisti della Stefani. Altra curiosità: Balbo, sin dal 1932, collaborava gomito a gomito con il professor Filippo Eredia, direttore dell'Ufficio Presagi della Regia Aeronautica (ovvero l'Ufficio Meteo); curiosamente quest'ultimo nel dopoguerra divenne uno dei classici UFOscettici d'ufficio...

Balbo: abbattuto "per errore" perché anti-tedesco?

La campagna stampa

Ma nelle mie ricerche d'archivio non ho trovato solo traccia delle sparizioni degli UFOtestimoni e dei giornalisti coinvolti negli eventi di quella travagliata epoca; ho trovato anche molte affermazioni che oggi si potrebbero rileggere come un ben preciso progetto di *cover up* portato avanti di pari passo con un apparentemente contraddittorio *training* ufologico, ovvero una progressiva acculturazione delle masse verso l'accettazione dell'idea dell'esistenza degli extraterrestri. Questo tentativo, messo in atto in questi ultimi anni dagli americani, era forse stato attuato a casa nostra già negli anni Trenta! Segno forse che la fazione extraterrestrialista del Gabinetto RS/33 premesse per una rivelazione diretta, pur se controllata e centellinata, mentre altri si opponevano. Non fu soltanto la "*Cronaca prealpina*" del 20 giugno del '33 a riferire, pochi giorno dopo il recupero del disco in Lombardia, dell'esistenza dei marziani (vedasi "*UFO Notiziario*" di marzo); la notizia era stata riportata, in maniera assai più circostanziata, anche sul quotidiano cattolico "*L'Italia*" del 21 giugno ed era palesemente un *press release*, un dispaccio stampa; dunque ripreso da più giornali per ordine del Duce! Nello stesso periodo diverse pubblicazioni allineate (e quali non lo erano?) avevano cominciato a bombardare i lettori con notizie astronomiche e di vita sugli altri pianeti, come la rivista "*Il Balilla*", che fra giugno e luglio del '33 dedicò all'argomento diversi servizi (e nel numero del 20-7-33 accennò chiaramente all'esistenza di "uomini su altri mondi"), o come



Marconi annunzia all'Accademia d'Italia una sua nuova scoperta

La portata delle micro-onde non è limitata alla distanza ottica – Trasmissioni effettuate fino a 150 chilometri – Lo scienziato spera che la scoperta condurrà a reali progressi nel campo delle radio-comunicazioni

ROMA, 14. — Questa mattina, alle ore 10, si è riunita, in seduta straordinaria, la classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della Reale Accademia d'Italia.

Erano presenti le LL. EE. Vallauri, vice presidente per la classe, Pirotta, Bottazzi, Severi, De Blasi, Giordani e Crocco.

Assistevano anche il vice presidente anziano Formichi e il Segretario generale Volpe. Presiedeva S. E. Marconi.

Oggetto dell'adunanza è stata la presentazione da parte dello stesso Presidente Marconi di una memoria sulla propagazione di micro-onde a notevole distanza.

La memoria è stata presentata nei seguenti precisi termini:

«Le onde elettromagnetiche di lunghezza inferiore ad un metro sono comunemente conosciute con il nome di micro-onde e sono anche chiamate onde quasi ottiche, poichè si riteneva generalmente che con esse le comunicazioni radio telegrafiche sarebbero state possibili solo quando gli apparecchi di trasmissione e di ricezione fossero entro la reciproca visuale diretta: la loro utilità pratica sarebbe stata, di conseguenza limitata da tale condizione.

Le esperienze eseguite

«Durante esperienze eseguite nei mesi di luglio ed agosto dello scorso anno potei scoprire che la portata di queste onde non era affatto limitata alla distanza ottica geometrica dipendente in massima dalla altezza degli apparecchi, ma che queste onde potevano essere ricevute e rivelate al. di là dell'orizzonte fino ad una distanza di circa il doppio di quella ottica ed anche fra posizioni mascherate l'una dalle altre dalla presenza di interposte colline.

«Fra il 2 ed il 6 di questo mese ho potuto eseguire ulteriori prove di trasmissioni radio telegrafiche e radio telefoniche per mezzo di mico-onde di circa 60 km. di lunghezza (500 megacicli) fra un apparecchio trasmittente situato a Santa Margherita Ligure ed un ricevitore montato sul yacht «Elettra» che si spostava lungo la costa del Tirreno.

«Il dipolo trasmittente che irradiava una potenza di circa 25 wats era situato sull'Albergo Miramare di Santa Margherita all'altezza di 38 metri sul livello del mare ed era posto presso il foco di un riflettore parabolico avente un'apertura di due metri.

«Il dipolo ricevente era in un simile riflettore posto sullo yacht «Elettra» all'altezza di 5 metri sul mare. Non ostante il fatto che la distanza ottica fosse di soli 30 chilometri i segnali radio telegrafici e radio telefonici della stazione trasmittente furono ricevuti sull'yacht con chiarezza e con grande forza e regolarità alla distanza di 150 km. cioè a 5 volte la distanza ottica mentre nelle prove dell'anno scorso, benchè l'altezza sul mare dell'apparecchio a Santa Margherita fosse maggiore (50 metri) la massima distanza alla quale i segnali Morse furono debolmente percepiti fu di 52 km. Oltre la suddetta distanza di 150 km. non è stato possibile, in queste recenti prove, fare osservazioni continuate poichè le esigenze di navigazioni determinate dalla configurazione della costa non consentivano di mantenere sempre il riflettore dell'«Elettra» diretto verso la stazione trasmittente.

«I segnali Morse furono tuttavia percepiti molto debolmente e con leggere evanescenze, ma spesso leggibili fino all'ancoraggio di Porto Santo Stefano ad una distanza di 258 km. da Santa Margherita, cioè a quasi 9 volte la distanza ottica, benchè in questo caso sulla rotta diretta fra le due stazioni intervenisse terra ferma per circa 17 km. frastagliata da altre colline, il promontorio di Piombino per km. 11,482 e la punta Troja per km. 5,556.

«La maggiore portata ottenuta in queste esperienze sembra dovuta alla migliorata efficienza degli apparecchi trasmittenti e riceventi e dei riflettori utilizzati.

Risultati conseguiti

«In queste esperienza, come in quelle dello scorso anno, sono stato validamente assistito dall'ing. G. A. Mathieu, che ha curato personalmente la costruzione ed i collaudi iniziali dei nuovi apparecchi ed anche da tecnici della Compagnia Marconi.

«La spiegazione teorica dei risultati conseguiti, tenuto conto della lunghezza d'onda impiegata, presenta, a parere mio, serie difficoltà anche applicando i calcoli riguardanti la diffrazione e la rifrazione indicati dal Pession nella sua memoria (considerazioni sulla propagazione delle onde ultra corte e delle micro-onde).

«Le speculazioni che ne possono derivare interessano tutta la teoria della radio trasmissione a distanze superiori a quella ottica.

«Dopo ulteriori e più complete e prolungate esperienze mi propongo di pubblicare una dettagliata memoria sui metodi impiegati ed i risultati ottenuti ed esprimo la speranza che oltre a speculazioni teoriche, le quali potranno essere di interesse scientifico, gli odierni risultati possano condurre a nuovi e sostanziali progressi nel campo delle radio comunicazioni».

Sulla relazione di S. E. Marconi si è svolta una breve discussione alla quale hanno preso parte le LL. EE. Crocco, Giordani, Severi, e Vallauri per sottolineare l'importanza del fenomeno scoperto e dei problemi di carattere teorico che esso propone all'attenzione degli studiosi.

La seduta si è chiusa con una calda ovazione da parte degli intervenuti all'illustre scienziato.

L'articolo sul Mattino *del 15-8-33 che conferma il connubio tra Marconi ed il clan dei professori.*

7-2000

"L"italiano", che nel settembre dello stesso anno pubblicò la notizia che Marte era abitato. Ma, quasi a voler creare a bell'apposta confusione, da altre parti fioccarono anche le smentite (la rivista *"L'Illustrazione italiana"* del 3-9-33 pubblicò un romanzo di Lucio D'Ambra, "Angioli della fine di giornata", che derideva la vita negli altri pianeti) e le insinuazioni sull'esistenza di armi segrete, custodite in *hangar* altrettanto occulti, come il pezzo apparso a pagina tre de *"La Stampa"* del 17 giugno del 1933 ed intitolato *"I rifugi degli ebrei, hangars nascosti"*. Questa era certamente la fazione militarista (Balbo in testa?) che propagandava il mantenimento della credenza della supremazia aerea dell'Italia fascista; ed esultava nel leggere titoli quali *"L'ammirazione francese pel successo delle Alpi fasciste"*, apparso su *"La Stampa"* due giorni dopo la scomparsa nel nulla del pilota UFOtestimone. Essi non potevano certo tollerare che si mettesse in discussione la nostra supremazia aerea. Qualsiasi evento contrario andava negato, i testimoni fatti scomparire.

Ma a sparire in quegli anni furono anche i carteggi.

Occultare i documenti

Nei diari di Ciano, che peraltro vanno dal 1939 al 1943, non vi è traccia del Gabinetto RS/33. Comprensibile, trattandosi di una commissione segreta. Più facile invece che ve ne fosse accenno in quelli della Petacci, che era solita annotare fedelmente il contenuto di tutte le conversazioni avute con il suo amante, Mussolini. Tale materiale (due scatoloni contenenti duecento lettere del Duce ed un diario comprendente eventi storici dal '33 al '45) è stato sequestrato nel 1950 dai carabinieri e tutti gli incartamenti sono stati segretati dal governo dell'epoca; nonostante le vibrate proteste degli storici (Luciano Garibaldi ed Alessandro Zanella in testa) nonché degli eredi della famiglia Petacci, su quelle carte è calato un incomprensibile velo di segretezza. Una sentenza della Corte di Cassazione del 12 aprile 1956 ha attribuito le carte allo Stato *"in quanto contengono riferimenti alla politica estera ed interna in Italia"* (e dunque anche alla commissioni segrete!) ed un decreto (dpr) del Presidente della Repubblica, datata 30 settembre 1963, ha stabilito in 50 anni la durata dei "segreti di stato". In realtà quel lasso di tempo è già trascorso ed ora sarebbe possibile visionare queste carte interessantissime, che potrebbero forse fornire ulteriori indizi anche a questa intricata vicenda; ma sfortunatamente quando gli storici Garibaldi e Zanella, il 18 aprile 1995, hanno rivolto istanze all'Archivio di Stato ed ai ministeri dei Beni Culturali e dell'Interno, si sono sentiti rispondere dall'allora ministro dell'Interno Giorgio Napolitano (PDS) che *"le carte contenevano situazioni puramente private di persone, per le quali il dpr stabilisce una segretazione ancor più severa: 70 anni"* (avevo avuto conferma dell'esistenza di queste procedure all'epoca delle mie ricerche presso l'Archivio di Stato di Milano). Garibaldi e Zanella non si sono arresi ed hanno chiesto ripetutamente di visionare dunque i soli diari, rivolgendo ulteriori richieste ai ministri del governo Dini, ma risposta è stata sempre negativa; l'ultima volta con il pretesto che, a seguito di un'istruttoria (condotta da chi? e quando?) *"non erano state individuate notizie attinenti al campo di ricerca degli studiosi"*! (Palese bugia. Fonti indipendenti quali lo storico Ricciotti Lazzero confermano che nei diari si trattava addirittura degli accordi segreti con Winston Churchill). L'esistenza del Gabinetto RS/33 è probabilmente documentata in quelle carte, la cui derubricazione in passato venne caldeggiata, invano, anche dal celebre Enzo Tortora. Garibaldi e Zanella, che peraltro non si occcupano di UFO, hanno dichiarato che *"Claretta Petacci era una meticolosa annotatrice di ogni frase, di ogni parola del suo uomo; confidava al suo diario ciò di cui via via veniva a conoscenza"* (e lo passava alla Gestapo, si è poi scoperto...). Facile che si parlasse anche degli UFO. Sfortunatamente la ricerca di documenti dell'epoca, indipendenti dai files di Mister X, è oltremodo spinosa; molti carteggi sono stati confiscati dai vari governi (nazista, americano, italiano del Dopoguerra); il resto è andato distrutto nei bombardamenti aerei (come i registri della

Un manifesto pubblicitario che commemora le imprese aviatorie italiane del '33.

Una segretazione di ben 70 ani

La scomparsa di un pilota francese

Smentita ad una falsa voce

Roma, 14 sera.

In seguito alla scomparsa di un sergente aviatore francese, che non ha fatto ritorno da una gita sulle Alpi Marittime, alcuni giornali stranieri hanno avanzato l'ipotesi che egli, essendo sconfinato in territorio italiano, sia stato tratto in arresto dalle nostre autorità confinarie.

Siamo in grado di smentire tali voci assolutamente fantastiche; nessun arresto del genere essendo stato operato dai nostri reparti di frontiera.

(*Stefani*)

La scomparsa del pilota francese sul giornale Regime fascista *del 15-8-33.*

Ipotesi sulla vita degli abitanti di Marte

LONDRA, 20 sera.

Le esplorazioni del cielo hanno così ingigantito i progressi dell'astronomia, in questi ultimi tempi, e tanto sensazionali sono le rivelazioni che il pubblico tende ora a dimenticare un poco un problema che ha tanto appassionato le folle per lunghi anni, quello di un collegamento nostro con il pianeta Marte.

Ora è la volta del dott. Mansfield Robinson uno degli specialisti della questione, che torna a far parlare dei suoi studi. Questo vegliardo che, nella sua casa, in un sobborgo di Londra, non vive, da tanti anni, che per gli studi su Marte, si è proposto di dissipare l'alone di mistero che circonda il pianeta, grazie alla trasmissione del pensiero.

Egli pretende di avere ricevuto numerose comunicazioni dagli abitanti del pianeta vicino, comunicazioni che gli avrebbero permesso di farsi una idea precisa della loro esistenza. « Essi avrebbero — afferma il dott. Robinson — un grado di civiltà assai elevato ed avrebbero fatto molti tentativi per entrare in rapporti con noi.

« Grazie ai miei doni telepatici — ha aggiunto — io sono in contatto permanente con gli abitanti di Marte, dei quali sono in grado di fornire un'immagine quasi esatta. Dirò di più: sono riuscito a riprodurre disegnandole, le loro abitazioni. La telepatia mi ha perfino permesso di registrare su un disco le loro parole. Per queste esperienze, io stesso ho funzionato da agente di trasmissione.

Io ho potuto visitare, in un certo senso il pianeta Marte. Io mi sono messo in relazione spirituale con tre abitanti di Marte, dei quali due di sesso maschile ed uno di sesso femminile. Gli abitanti di Marte presentano in quanto ai loro caratteri somatici, analogie spiccate con gli abitatori della Terra, tutt'al più la loro bocca e le loro orecchie sono più sviluppate. Anche la loro sensibilità è maggiore.

« La maggior parte dei Marziani è dedita all'agricoltura. Esiste un certo numero di città, ma esse non servono che come centri di affari di distrazioni e d'organizzazione. I Marziani conducono non vita assai attiva. In quanto alle loro abitazioni, esse sono tutte esposte in modo che vi penetrino quanto più è possibile i raggi del sole. Le case hanno forma cubica. Gli alberi hanno le foglie rosse è, nella stagione calda, danno un'ombra assai gradevole. L'inverno è, sul pianeta vicino, assai rigido.

« Ho consacrato tutta la mia vita alla telepatia — ha concluso il dott. Robinson — e credo fermamente nel suo avvenire. Io sono persuaso che un giorno, se ci affideremo alla telepatia, risolveremo anche il problema delle relazioni interplanetarie ».

Quanto costerebbe il viaggio dalla Terra alla Luna

LONDRA, 17, sera.

Il professore americano W. A. Conrad, insegnante di matematica nell'Accademia navale degli Stati Uniti, ha studiato con tutta serietà il particolareggiato progetto per un viaggio nella luna, ed è giunto alla conclusione che l'impresa sarebbe praticamente realizzabile, ma che essa verrebbe a costare una somma eccessivamente... astronomica.

Secondo il prof. Conrad, l'avventuroso viaggio importerebbe una spesa di circa 20 milioni di sterline, pari al cambio attuale a circa un miliardo e 300 milioni di lire, che in gran parte si dovrebbero spendere per combustibile. Egli ha detto che il viaggio potrebbe essere compiuto con uno speciale razzo del peso di 10 tonnellate, azionato con una miscela di alcool e ossigeno, le cui provviste portate a bordo avrebbero complessivamente il peso di circa 6000 tonnellate. Il prof. Conrad afferma che il tratto più difficile del viaggio sarebbe quello iniziale, durante il quale gli esploratori dovrebbero attraversare l'atmosfera terrestre. In seguito il razzo procederebbe con fulminea rapidità negli spazi eterei della stratosfera e, dopo avere fatto un giro intorno alla luna, potrebbe far ritorno verso la terra, utilizzando una minuscola parte del combustibile rimasto a bordo. Rientrato quindi nell'orbita terrestre, il razzo si troverebbe facilitato nel ritorno dalla forza di gravità e in un ultimo tratto gli esploratori siderei dovrebbero ricorrere al paracadute.

Articoli di probabile "training ufologico" apparsi sui giornali estivi del '33.

questura di Milano o dell'aeroporto milanese di Bresso, presumibilmente coinvolti nel recupero UFO del '33).

Il Majestic fascista

Ulteriori ricerche, fortunatamente, mi hanno però permesso di provare in maniera inequivocabile il legame fra Marconi ed il clan dei professori che studiavano gli X-files fascisti. Di questa insolita *connection*, occorre dirlo, Mister X non ha sinora fornito prove, non ha esibito alcun carteggio dell'epoca; semplicemente, nel settembre dell'anno scorso, aveva inviato all'ufologo scettico – reo di averlo stroncato sulla stampa – una memoria battuta al computer, contenente i nomi dei membri del Gabinetto RS/33. Nel foglio si leggeva: *"Altri componenti furono, nel corso del tempo, i professori Dallauri, Pirotta, Crocco, Debbasi, Severi, Bottazzi e Giordani"*. Bisognava credere alla parola dello scrivente, non esistendo veline dell'epoca. Nei numeri di marzo e aprile di "UFO Notiziario" avevo poi sottolineato il fatto che due di questi nomi fossero stati scritti in maniera errata: Dallauri per Vallauri e Debbassi per De Blasi (segno che la memoria storica di Mister X non era infallibile). Nuove scoperte mi hanno dato ragione, dimostrando in più che Marconi era effettivamente in relazione con questi personaggi. Vediamo cosa è emerso dalle ricerche sui giornali dell'epoca. Il 14 agosto 1933, subito dopo la misteriosa scomparsa dell'aviatore francese UFOtestimone, il Gabinetto RS/33 aveva convocato una riunione straordinaria a Roma. La versione ufficiale data alla stampa per quell'incontro al vertice fu di una riunione dei *"membri dell'Accademia d'Italia per la divulgazione di una memoria sulla propagazione di microonde a notevole distanza"* (ovvero, sulla radiotelegrafia). Ma si parlò, probabilmente, anche del caso fotografico delle Alpi Marittime (non si spiegherebbe altrimenti l'urgenza della riunione, proprio il giorno dopo il fatto). A riprova che Marconi fosse in stretto contatto con il clan dei professori c'erano gli articoli apparsi sui quotidiani *"Il mattino"* e *"L'Italia"* del 15 agosto, che titolavano *"Si è riunita in seduta straordinaria la classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della Reale Accademia d'Italia. Erano presenti le LL. EE. Vallauri, vicepresidente, Pirotta, Bottazzi, Severi, De Blasi, Giordani e Crocco. Assistevano anche il vicepresidente anziano Formichi ed il segretario generale Volpe. Presiedeva S.E. Marconi..."*.

A quali conclusioni giunse, dopo sette anni di studi segreti, il Gabinetto RS/33 non ci è dato di saperle. Se fosse ancora vivo il colonnello Corso forse ci parlerebbe di retroingegneria aliena del Ventennio; certo, un'esagerazione, ma comunque stupisce il fatto che uno dei Majestic fascisti, Gaetano Arturo Crocco, caldeggiasse in quegli anni e nell'immediato dopoguerra la possibilità fattiva e a suo dire *dimostrata* di volare nello spazio; come cosa fatta. Con un sin troppo sospetto ottimismo egli, secondo quanto riferisce lo storico della scienza Franco Fiorio, *"dimostrò sin dal 1950 (!) come, mediante uno sfruttamento più efficiente della fusione nucleare, fosse possibile raggiungere velocità quasi-luce e varcare i confini del nostro sistema solare; fino a distanze equivalenti a 34 anni-luce, contenenti circa 480 stelle come il nostro sole, ciascuna delle quali rappresenta un sistema comprendente molti pianeti"*. Prima ancora che esplodesse il fenomoeno dei dischi volanti, Crocco ne conosceva già un plausibile funzionamento. Solo per coincidenza? Ne dubito... ◆

Bibliografia

G. Ciano - *Diario di Ciano*, Rizzoli, Milano 1963.

C. Falessi - *Balbo aviatore*, Mondadori, Milano 1983.

F. Fiorio - *L'aviazione moderna e il suo futuro spaziale*, Vallardi, Milano 1967.

L. Garibaldi - *I diari top-secret di Claretta Petacci*, in "Storia illustrata" 10/99.

R. Zangrandi - *Il lungo viaggio attraverso il fascismo*, Feltrinelli, Milano 1962.